

Francia colla facoltà di procedere contro eretici anche senza partecipazione dei vescovi competenti. Ben riconoscendo che la causa principale della scissura religiosa fondavasi sul disordine del clero, egli contemporaneamente progettò di ristabilire la disciplina fra gli ecclesiastici francesi mediante la nomina a legati dei due cardinali Tournon e Guise.¹ Questo provvedimento veniva troppo tardi. Molti dei vescovi nominati dalla corte erano affetti dalla corruzione del tempo e non adatti a provvedere ai difetti presso il clero basso. Anche il clero regolare era variamente corrotto, ma il nuovo Ordine dei Gesuiti, così capace di vita, non era ammesso in Francia.² Non può quindi recar sorpresa, che fra il clero secolare, l'alto e il basso, e nei conventi si trovassero molti calvinisti segreti, i quali erano tratti dall'aperta apostasia unicamente da considerazione dei loro benefizi e dal timore delle puzioni. Persino parecchi vescovi, come Jean de Montluc di Valence, Jean de Saint-Gelais di Uzès e Caraccioli di Troyes, anzi lo stesso cardinale Odet de Châtillon, vescovo di Beauvais, seguivano la nuova dottrina. Il popolo basso, lo attesta Giovanni Michiel, aderiva ancora con grande fedeltà alla sua fede antica: le classi superiori invece, specialmente la nobiltà, erano fortemente infette della novità religiosa; molti andavano alla santa Messa solo per apparenza esteriore o per paura.³

La situazione religiosa di Francia si fece ancor più minacciosa allorchè il governo si mise in una posizione obliqua verso la santa Sede a causa della sua politica conciliare. Incurante delle ripetute assicurazioni di Pio IV che il concilio ecumenico si radunerebbe fra breve, il gabinetto francese progettò la celebrazione d'una speciale riunione dei prelati francesi, che appariva solo troppo somigliante a un concilio nazionale. Eziandio dei buoni cattolici, malcontenti per la lunga interruzione del sinodo tridentino, aderivano a queste tendenze, ch'erano un'emanazione di quello spirito gallicano, che da lungo tempo riempiva di inquietudine la Curia. Non ostante tutte le contrarie assicurazioni del governo francese, a Roma vedevasi nella radunanza dei prelati un concilio nazionale, che poteva condurre allo scisma.⁴ Dell'ambizioso cardinal Guise temevasi che mirasse alla dignità di patriarca francese.⁵ Va lasciato indeciso quanto in ciò lo guidassero idee di chiesa nazionale incompatibili coll'unità della

¹ Vedi RAYNALD 1560, n. 31 s. e 36. Cfr. Voss, *Verhandlungen* 62 sull'invio del cardinale Armagnac per trattenerlo dall'apostasia Antoine di Navarra e sua moglie e per proteggere Avignone. Cfr. RUBLE II, 371 s., 378; TAMIZEY DE LARROQUE, *Lettres du card. d'Armagnac* in *Rev. Hist.* II, 517 s.

² Cfr. il nostro vol. VI, 142, 523.

³ V. *Relazione di Francia* presso ALBÈRI I, 3, 426.

⁴ V. sopra p. 138 s., 148.

⁵ Vedi DÖLLINGER, *Beiträge* I, 349; ŠUSTA I, 183.